

José María Castillo: "È incomprensibile che colui che ha licenziato tanti teologi, per non essersi sottomessi al magistero papale, sia ora colui che si oppone al papa"

"Sono profondamente rattristato dalla notizia dell'imminente pubblicazione di un libro in cui il dimissionario papa Joseph Ratzinger e un altro importante chierico, come il cardinale Sarah, si confrontano con l'attuale Sommo Pontefice della Chiesa, papa Francesco".

"Il pensiero e il criterio di governo, che essi difendono, non possono essere contrapposti al criterio fondamentale della fede e dell'unità della Chiesa, che include essenzialmente la comunione con il Vicario di Cristo sulla terra, il Vescovo di Roma".

"La questione e l'obbligatorietà del celibato ecclesiastico non è mai stata, né è in questo momento, un dogma di fede. Non è nemmeno un dovere universale della Chiesa".

"Quando questo si presta alla possibilità di parlare anche di 'due papi' e dà luogo a situazioni di confusione e di divisioni nella Chiesa, non sarebbe necessario e persino urgente che il papa dimissionario vivesse altrove?".

13.01.2020 José María Castillo

Sono profondamente rattristato dalla notizia dell'imminente pubblicazione di un libro in cui il dimissionario Papa **Joseph Ratzinger** e un altro importante chierico, come il **Cardinale Sarah**, si confrontano con l'attuale Sommo Pontefice della Chiesa, Papa Francesco. Il motivo dello scontro è **la questione del celibato dei sacerdoti**, che, a quanto pare, secondo il papa dimissionario, la Chiesa deve mantenere come un obbligo necessario, anche se i cristiani dell'Amazzonia non possono avere sacerdoti che presiedano la messa per quelle persone e non possono aiutare quei cristiani in questioni per le quali la Chiesa stessa richiede la presenza di un sacerdote.

Se, infatti, è vero che il papa dimissionario J. Ratzinger e la sua compagna Sarah vogliono opporsi all'attuale Sommo Pontefice, pur di mantenere (a tutti i costi) il celibato dei preti, sia Ratzinger che coloro che sono d'accordo con lui su questa questione devono sempre tenere presente che la Fede e la Tradizione secolare della Chiesa ci insegnano che **il pensiero e il criterio del governo, che essi difendono, non può essere contrapposto al criterio fondamentale della fede e dell'unità della Chiesa, che include essenzialmente la comunione con il Vicario di Cristo sulla terra, il Vescovo di Roma**. Così è stata definita come materia di "fede divina e cattolica" dal Concilio Vaticano I, Costituzione "Dei Filius", capitolo 3. Denz. – Hün., n. 3011; Costituzione "Pastor aeternus", cap. 3°, Denz. – Hün., n. 3060).

Ecco perché è incomprensibile che colui che ha destituito tanti teologi, per non essersi sottomesso incondizionatamente al magistero pontificio, come è avvenuto con il cardinale Ratzinger, mentre era in carica come prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, sia ora colui che si oppone a papa Francesco, su una questione che non tocca la fede della Chiesa.

Infatti, è della massima importanza tenere presente che **il tema e l'obbligatorietà del celibato ecclesiastico non sono mai stati, né lo sono in questo momento, un dogma di fede. Non è nemmeno un dovere universale della Chiesa.** Nelle Chiese orientali, infatti, l'obbligatorietà del celibato ecclesiastico non è mai stata mantenuta, né lo è mai.

Inoltre, **l'autorità ecclesiastica deve sempre tenere presente che, nei vari scritti del Nuovo Testamento, si mantiene la dottrina esattamente opposta all'attuale norma del celibato sacerdotale.** Secondo i Vangeli, Gesù non lo impose ai suoi apostoli. San Paolo affermava che egli, come gli altri apostoli, aveva "il diritto" ("potere" – exousia) di essere accompagnato da una donna cristiana (1 Cor 9,5). E nelle lettere a Timoteo e Tito si afferma che i candidati al ministero ecclesiastico, anche all'episcopato, devono essere uomini sposati con una donna, che sappiano governare la loro famiglia, perché "chi non sa governare la propria casa, come può prendersi cura della Chiesa di Dio?" (cfr 1 Tim 3,2-5.12; Tit 1,6).

Del resto, è noto che anche al CONCILIO ECUMENICO DI NICEA, il **vescovo Pafnuzio dell'Alta Tebaide**, celibe e venerabile confessore della fede, gridò all'assemblea "che questo pesante giogo non deve essere imposto agli uomini consacrati, dicendo che l'atto del matrimonio stesso è degno di onore e il matrimonio stesso è immacolato; e che non dovessero danneggiare la Chiesa esagerando la severità; poiché non tutti possono sopportare l'astesi dell'apatheia' ['imperturbabilità'] né la temperanza delle rispettive mogli sarebbe provvista allo stesso modo" (Socrate, Hist. Eccl., I, XI. PG 67, 101-104).

È chiaro che i cristiani non possono essere privati dei sacramenti, in particolare dell'Eucaristia, per mantenere una disciplina le cui origini erano in palese contraddizione con ciò che ci insegna il Nuovo Testamento.

Infine, se le idee di un papa dimissionario sono effettivamente confrontate con l'unico Sommo Pontefice, che attualmente governa la Chiesa, questa stessa Chiesa deve interrogarsi seriamente e trarre le dovute conseguenze del significato e delle conseguenze che la presenza, nello stesso Stato della Città del Vaticano, può avere – e sta avendo – un vescovo che è stato Sommo Pontefice, ma che non lo è più. **Quando questo si presta alla possibilità di parlare anche di "due papi" e dà origine a situazioni di confusione e di divisioni nella Chiesa, non sarebbe necessario e persino urgente che il papa dimissionario vivesse altrove?**